

opportunità

L'Istituto sull'Intelligenza artificiale significa per Torino 80 milioni l'anno

FILOMENA GRECO

torino La decisione di assegnare a Torino la sede dell'I3A, l'Istituto italiano per l'Intelligenza artificiale, è arrivata dopo una settimana di discussione intorno alla candidatura della Città a sededel Tribunale dei brevetti, ruolo assegnato invece a Milano. Facile pensare che si tratti di una sortada "contentino" per il capoluogo subalpino, spesso tentato dalla polemica con Milano «pigliatutto». Maa sentire ad esempio il presidente degli industriali torinesi, Giorgio Marsiaj, espressione, conSabelt, della manifattura Made in Italy, «si tratta di un riconoscimento importante per la città,coerente con la sua storia industriale e con le competenze in campo ad esempio nel Competence Centerdel Politecnico, focalizzato sulla manifattura 4.0, e sul futuro Manufacturing and Technology Center,dedicato ad automotive e aerospace. L'obiettivo è aumentare l'attrattività del tessuto industriale diTorino e del Piemonte».

Pochi minuti dopo l'annuncio da parte del Governo, la sindaca di Torino, Chiara Appendino, ha parlatodi un «traguardo»per la città e al contempo un

«punto di partenza», che riconosce il lavoro fatto suitemi dell'innovazione. Sulla candidatura di Milano per il Tribunale unificato dei brevetti, ruolo alquale aspirava anche Torino, la sindaca chiarisce: «La scelta penso sia stata di identificare nelledue città due vocazioni, anche fortemente complementari. La collaborazione è forte e deve continuare aesserlo. Se Milano, e quindi l'Italia, riesce ad ottenere il tribunale dei brevetti, ci guadagna ancheTorino e viceversa, dal lavoro che noi faremo sono certa ci guadagnerà anche Milano». La logica èquella dell'asse Nord-Ovest e della necessità di creare sinergie di cui lo stesso Esecutivo ha parlatonella nota diramata per annunciare la scelta.

Dal punto di vista operativo, I3A potrà contare, a regime, su un migliaio di persone esu un budget annuale pari a circa 80 milioni di euro. In questo sistema, Torino sarà hub diriferimento con almeno 600 addetti. Già la prossima settimana, spiegano dal Comune, si lavorerà ad untavolo operativo per portare avanti il progetto. L'Istituto funzionerà come un vero e proprio networkcon l'obiettivo di coordinare le diverse attività di ricerca nel campo dell'Intelligenza artificiale ecostituirà uno dei tasselli principali per la strategia definita dal ministero per lo Sviluppoeconomico.

In particolare la struttura si occuperà di ricerca e trasferimento tecnologico, potrà «attrarretalentid dal mercato internazionale e, contemporaneamente, diventare un punto di riferimento per losviluppo dell'intelligenza artificiale in Italia, in connessione con i principali trend tecnologicitra cui 5G, Industria 4.0, Cybersecurity» ha spiegato Palazzo Chigi.

Tra i settori coinvolti ci saranno manifattura e robotica, IoT, sanità, mobilità, agrifood ed energia,



Pubblica amministrazione, cultura e digital humanities, aerospazio.

Da un lato, dunque, l'ecosistema dell'innovazione su cui ha scommesso l'amministrazione Appendino, con l'esperienza di Torino City Lab e le sperimentazioni sulla smart city, fortemente voluta dall'attuale ministro per l'Innovazione Paola Pisano, ex assessore della Città. Dall'altro competenze importanti in ambito universitario come quelle rappresentate da Barbara Caputo, docente di Ingegneria informatica, e Guido Boella, a capo del Dipartimento di Informatica dell'Università di Torino. Nasce da questo mix complesso la decisione di assegnare a Torino un ruolo guida nel futuro sviluppo delle tecnologie legate all'Intelligenza artificiale.

Ma un ruolo in questa partita l'ha giocato anche l'Arcidiocesi di Torino e in particolare don Luca Peyron, una storia da consulente in proprietà industriale, prima di diventare parroco, insegnante di teologia della trasformazione digitale a Milano e Torino e direttore della Pastorale universitaria, dove da novembre è attivo un "pensatoio" sulla trasformazione tecnologica.

A luglio è uscito il documento del MISE sull'Intelligenza artificiale e così è nata la candidatura della Città di Torino. «La diocesi in questo progetto c'è per diverse ragioni - spiega Peyron - anzitutto alla luce del tema dell'etica applicata alla tecnologia, poi perché si vuole valorizzare e promuovere il territorio, con Torino che può agire da motore di sviluppo su questi temi e dare un'opportunità a giovani ricercatori. Che tipo di intelligenza artificiale vogliamo sviluppare, questo il tema. Torino ha una attenzione storica sui temi della sussidiarietà e dell'inclusività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.